

Se dunque siamo veramente disposti ad allontanare le cause che nuocciono alla propagazione dei pesci; se vogliamo, ciò che più importa, garantire ai paesi di montagna le ottime acque accordate dalla natura, non obblighiamo i comuni a costose spese di travellamento e di scavamento di pozzi, ma curiamo la dispersione delle acque insalubri imposta dalla legge; esigiamo dagli industriali che gli scoli inquinati da sostanze velenose sieno rimossi dai corsi vivi delle acque.

Ciò giova a proteggere i pesci nel primo periodo della loro vita ed a fornire alle popolazioni delle acque pure e sane. Capitalissimo problema per la pubblica e privata igiene.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Dayala-Valva.

**Dayala-Valva.** Onorevole ministro, io sono pienamente soddisfatto delle dilucidazioni ch'ella mi ha dato: però insisto su di un punto, che a me sembra il principale, vale a dire quello che ella non dovrebbe provvedere al nuovo affitto del Mar Piccolo, senza aver prima nominata una Commissione di persone competenti le quali studino addirittura quali sono i migliori mezzi per dare un maggiore incremento alla piscicoltura, e nello stesso tempo di venire in aiuto a quella classe di poveri pescatori e ostricoltori i quali finora non hanno avuto nessun vantaggio da tutto quello che si è fatto in questa materia, quando pure essi concorrevano alla prosperità del paese con le loro fatiche.

Quindi io chiedo all'onorevole ministro che voglia darmi affidamento che prima di procedere alla rinnovazione del contratto, che già è scaduto quest'anno, vorrà fare studiare ponderatamente la questione.

Del resto lo ringrazio e prendo atto della sua risposta.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Robecchi.

**Robecchi.** Io volevo aggiungere soiamente una parola per appoggiare le considerazioni svolte testè dall'onorevole Mussi.

Mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro di agricoltura e commercio sul modo con cui si esercita la pesca nelle acque dolci, nei nostri fiumi e nei nostri laghi, principalmente nel lago di Como che io particolarmente conosco.

I suoi ispettori gli avranno detto che in molti dei nostri laghi e specialmente nel lago di Como si verifica da qualche anno una grandissima diminuzione del pesce, e che alcune delle razze più preziose tendono a scomparire. Questa è una

grande ricchezza nazionale che va a male, mentre gli altri paesi fanno di tutto non solo per mantenerla, ma anche per raddoppiarla con dei buoni sistemi di piscicoltura, ed anche fondando degli stabilimenti di fecondazione artificiale del pesce. Tale stato di cose non solo arreca un danno gravissimo agli interessi generali dello Stato, ma getta nella miseria centinaia di famiglie e di lavoratori addetti alla pesca, i quali privati di questa risorsa, non potendo dedicarsi ad altro lavoro, o sono costretti ad emigrare, privando lo Stato di forze utili, ovvero, ciò che è peggio, sono spinti a farsi contrabbandieri con danno della moralità pubblica e privata.

Questo stato di cose è prodotto principalmente dai metodi con cui la pesca si esercita, contrari ad ogni allevamento razionale del pesce, e ai sistemi di piscicoltura generalmente adottati, nei paesi più progrediti. Dappertutto la pesca, che è una industria estrattiva, soggetta a prescrizioni e regolamenti speciali, non solo per le epoche, ma anche per i congegni con cui deve essere esercitata. Sul lago di Como da qualche anno sono in uso reti smisurate, dette *bedine*, che abbracciano delle grandissime estensioni d'acqua, a maglia fitta, e che nell'usare si strascicano sul fondo del lago, in guisa che nuocciono e disturbano le covate, e prendono non solo il pesce maturo, che è una ricchezza prodotta, ma il pesce piccolo, appena nato, distruggendo così una ricchezza che è in via di formazione.

Questa non è più pesca, che deve essere basata sulla riproduzione naturale della specie, ma è distruzione di ogni qualità di pesce.

Infiniti reclami sono già stati sporti al Ministero di agricoltura e commercio da molti comuni e dagli interessati, ma finora non è stato preso un provvedimento efficace. Da ultimo ha dovuto occuparsene il Consiglio provinciale di Como, il quale, dietro una interpellanza di un egregio nostro collega, il deputato Polti, che mi dispiace di non vedere presente, ha trattato a fondo la questione e riconoscendo la giustizia e convenienza dei fatti reclami, ha deliberato alla quasi unanimità di fare voti ed istanza presso il Governo, perchè queste reti che si chiamano *bedine* siano abolite.

Io non credo che per questo sia necessaria una legge. Forse non è nemmeno necessario un decreto reale. Basta una semplice e più corretta interpretazione del regolamento sulla pesca esistente, il quale proibisce già le reti a strascico ed a sacco. In ogni modo, se è necessario un decreto reale, lo si provochi, e si faccia prontamente ces-